

## IL CASO CIAD

## N'DJAMENA SOTTO ASSEDIO

## L'Occidente in ritardo davanti all'Africa sempre più instabile

È dubbio che il tentato colpo di mano dei ribelli contro il governo del Ciad finirà con un successo. I guerriglieri pretendono di aver concesso una tregua per evacuare i civili da N'Djamena, la capitale sotto assedio, prima di sferrare l'attacco finale contro il palazzo del presidente. In verità la loro è stata una lunga scorreria in centro città a bordo di vecchie jeep Toyota, ma ora mancano di molti elementi essenziali, non hanno rifornimenti di benzina, hanno poche munizioni e ancora meno mezzi di trasmissione. Il raid non è una novità: è una replica di quello dell'aprile del 2006, che fece duecento morti in due giorni. Quella volta i ribelli, in una città complicata e senza indicazioni stradali, arrivarono per sbaglio davanti al Parlamento vuoto e non al palazzo presidenziale e furono messi in fuga dal fuoco dei caccia Mirage francesi. Questa volta i ribelli speravano che il loro raid innescasse una reazione a catena e portasse al loro fianco le altre fazioni del paese. Ma tre giorni fa le Nazioni Unite, hanno dato luce verde a un intervento armato di stabilizzazione e i francesi sono intervenuti di nuovo con gli aerei. E il governo di Ibriss Deby, lungi dall'accettare l'offerta di asilo arrivata da Parigi, sembra intenzionato a reggere all'attacco della guerriglia.

Ora finalmente arriverà una forza di peacekeeping a difesa dei rifugiati del Darfur riparati in Chad. Ma è difficile dimenticare che sono stati alcuni paesi europei, come Svezia e Norvegia, a frenare fino a oggi la missione. Il punto, in Chad come nel resto del continente gigante, è proprio questo: il nostro ritardo davanti all'arco d'instabilità che saetta e si espande per tutta l'Africa. L'instabilità per sua natura contagia e divora tutto il territorio, stato dopo stato, città dopo città, zona etnica

dopo zona etnica. Ma Stati Uniti ed Europa esitano. Persino quando si tratta della regione del Darfur, in Sudan, dove milizie a cavallo sponsorizzate dal governo assaltano e mettono a fuoco i villaggi (a

poca distanza da altri confini caldi, quelli della Libia). L'Occidente aspetta a coagulare attorno a sé e alle proprie diplomazie forti una spedizione seria, magari formata per la maggior parte da soldati da altri paesi, ma rappresentata e protetta da un nucleo di prestigio. E i risultati pessimi arrivano in fretta: la guerra sudanese - sorda ai richiami di attori di Hollywood e calciatori - attraverso il confine e comincia a mangiare vivo il Chad. Secondo le accuse i guerriglieri hanno le proprie basi sicure nel territorio di Khartoum e alle prime fasi dell'assalto avrebbero persino partecipato aerei sudanesi. Le sorti del Chad sembrano lontane e prive di interesse per noi? Meglio non sottovalutare.

Basta pensare a quello che succede in Algeria, altro stato polveriera posato sul binario dei prossimi disastri africani. Dopo una guerra civile che tra il 1991 e il 2002 ha fatto più di centocinquanta mila morti, ora i salafiti, gli estremisti rifugiati nelle zone montagnose del paese, hanno stretto un patto con al Qaida per far ripartire la guerra santa contro il governo e il ba-

## LA FUGA

Guerriglieri algerini preparano lo sbarco in Italia

ESCLUSIONI E IMPOSIZIONI  
Gli intrepidi eroi della Brigata Fabici

DI EMANUELE CARCANGIU

Giunse come Dio volle al porto di Civitavecchia. Quelle vecchie carrette erano ormai allo stremo e, durante la traversata, ebbero modo di chiarire quanto fosse stato duro anche per loro. Non vi fu onda che non fosse stata evidenziata da rumori sinistri e da beccheggii intollerabili e lui, d'altra parte, diede di stomaco per tutto il viaggio e il suo aspetto non ne fece mistero, quando sbarcò. Accanto a lui altri compagni d'arme futuri discesero da quella nave in assetto di gregge, col viso sconvolto, ammassati, più che dalla perentorietà del sergente di turno, dal bisogno di stare gomito a gomito, come mai prima e come sempre poi, spinti dal comune senso di appartenenza: la "sardità". Teppe di casa fu il caldo afflato delle loro parole in *limba*. I canti dei millenni e le scommesse di "morra" erano scaturigine spontanea dai loro petti bellicososi, che davano senso all'esistenza in quell'ambiente offensivo, incomprensibile, ostile. Cemento definitivo fu il caldo colore del loro sangue, versato in terra nemica, siglato in oro in un drappo colorato: il medagliere.

Giunse come Dio volle al porto di Cagliari, tanto tempo dopo e, almeno il viaggio, fu clemente con lui. Volse intorno lo sguardo vuoto di espressione, alla ricerca forse di motivazioni che giustificassero l'assenza dei suoi

amici, partiti con lui in un viaggio di sola andata, che gli lasciarono per tanto tempo un vuoto incompatibile con il diritto di esistere. Non superò mai! Ma la sua terra, grata, lo accolse e curò nel suo grembo le sue ferite, mentre l'eco dei suoi sacrifici proponeva ricompense e riconoscimenti. Infatti, essi non si fecero aspettare, quando poco dopo decise di ripetere la traversata per

il continente, per trovare lavoro, sulla stessa nave, ma dipinta di bianco, con le stesse maleodoranti cuccette, dove un "Caronte" di turno, non senza pungolo, fedele testamento del diritto a offendere, lo trattò come un "pezente" senza trascurare l'epiteto di pastore o bandito, come è giusto facciano certe compagnie navali ostili, dove non si parla certo in *limba*. Ma mentre l'eco di simili fatti ancora non si spegne, attribuiti con leggerezza alla espressione dialettale di persone di infima qualità e cultura, quindi incolpevoli, ecco apparire la figura di persone ben più

dotate, che giocano nell'equivoco escogitando ben più efficaci ghetizzazioni, che vanno dall'esclusione dei soggetti "fabici" da cariche e mestieri, come quello di pilota o carrierista militare o altri, quasi che il favismo fosse una malattia incurabile, incompatibile con i suddetti mestieri, alla imposizione di limiti di altezza stabiliti di volta in volta, secondo i casi.



I soldati della Brigata Sassari

tutela", da parte di medici militari e comandanti, preoccupati di doverci andare di mezzo qualora a qualche soldato fabico possa succedere qualcosa, specie qualora il soggetto abbia già sofferto di crisi emolitica lasciando, beninteso, aperta la porta a ogni beata ignoranza che non sa co-

me prevenire o curare i soggetti "enzimopenici" del G6PDH, in opposizione al parere di illustri genetisti.

Rieccoci al nostro eroe, avvinto nel dubbio sulla utilità di calarsi le brache e chiedere, o pietre, a seconda dei casi, un giusto lavoro, ma ciò gli ripugnava, oppure sfilare lungo le strade della Sardegna, massificato dall'ideologia, in cortei imbandierati e vocianti che chiedono il riconoscimento sì al diritto al lavoro ma dimenticando che il vero scippo subito era un altro: quello della dignità umana. Riguardò perciò gli aspri pendii delle sue montagne e nel silenzio ritmico dei millenni, rotto appena dal crepitio dei lentischi, i ricordi dei compagni caduti gli affollarono la mente e li rivide correre con lui verso il nemico impietoso, ansioso di dare alla Patria, come se niente fosse, la propria vita e ciò, beninteso, benché fabici. Le medaglie d'oro, dunque, al favismo, pensò, che seppe dare uomini di bronzo, capaci di affrontare la prova suprema più di molti altri, allora si degni di essere considerati idonei al lavoro senza riserva alcuna. Il medagliere, quindi, non più alla "Sassari", ma alla "Brigata Fabici".

Il berretto gli scivolò sulla fronte e l'ombra di un immenso nuraghe lo riassorbì. La dignità ritrovò il suo giusto spazio, in quel paesaggio austero.

## Elezioni dietro l'angolo

## Politica come il Titanic se non cambia il timoniere

Il presidente Napolitano ieri ha sciolto le Camere, le elezioni sono ormai vicine. La discussione circa il miglior sistema elettorale interessa da decenni il dibattito politico e in Italia si è optato per un sistema proporzionale puro fino al referendum del 1993: con la legge Mattarella venne introdotto un sistema misto, con una percentuale del 75 per cento di maggioritario e del 25 di proporzionale. Successivamente, la legge Berlusconi del 2005 ha introdotto un sistema proporzionale, comportante l'assegnazione dei seggi in ragione dell'ordine di presentazione dei candidati, una soglia di sbarramento del 4 per cento e un premio di maggioranza in funzione stabilizzante. Al Senato, sia la soglia di sbarramento

semplice), ed è prevista una soglia di sbarramento del 5 per cento. Quello francese, invece, è di tipo maggioritario a collegio uninominale: per ogni circoscrizione può essere presentato un solo candidato per partito. Taluno ha sottolineato che la possibilità di procedere a una riforma della legge elettorale dipende dalla elasticità, nel caso italiano notevole, delle norme costituzionali in materia: il che potrebbe essere al tempo stesso un fattore favorevole oppure no, nel senso che la modifica potrebbe di volta in volta dipendere dal capriccio della classe di turno. D'altra parte, è lapalissiano che tale dibattito oggi sia unicamente un *escamotage* per allontanare l'attenzione dai problemi con-

PILLOLE ICONOGRAFICHE

di Ivo Chiesi

## La Pioggia

Come espressione del sacro, la pioggia genera interesse religioso. Molti popoli che devono il loro nutrimento alla terra, nelle civiltà pastorali e agricole, danno importanza alla pioggia, e soprattutto dove vi è una costante siccità, viene connessa all'idea delle divinità celesti.

Molti popoli promuovono riti con speciali danze-preghiera per la caduta della pioggia.

La pioggia che cade dal cielo e feconda la terra, ci riporta al mito di Danae. Quest'ultima, rinchiusa in una prigione sotterranea dal padre perché non avesse figli, ebbe la visita di Zeus che, filtrando da una fenditura del tetto sotto forma di pioggia d'oro, la fecondò e generò Perseo.

